

## FUMATA NERA AL COMUNE

### Dopo tre mesi di trattative democristiani e socialisti alla 1ª seduta desertano l'aula consiliare

Tre lunghi mesi di trattative non sono bastati alla D. C. e al Psi a mettere su una amministrazione che avesse potuto prendere il timone della cosa pubblica cave- se e condurlo per cinque anni verso migliori destini.

Tre mesi che ha visto le alterne vicende di una contrattazione a volte spintasi fino all'esasperazione, hanno dato la prova eloquente che a Cava, nonostante il responso delle urne, i Consiglieri eletti nella loro stragrande maggioranza, vanno alla ricerca del nuovo, di cose nuove, di una compagine nuova da capo a fondo perché troppo a lungo è durata un'amministrazione presieduta praticamente da un solo uomo.

Eugenio Abbrò dovrebbe capire tutto ciò, ma egli ha il fine di non ricevere. Eugenio Abbrò dovrebbe capire che tutti o quasi tutti i 39 consiglieri eletti vanno alla ricerca del nuovo perché non è più sostenibile una posizione di potere quando mancano gli uomini capaci di sorreggere tale potere.

Per la verità questi concetti dovettero essere ben presenti in Eugenio Abbrò e in qualche dirigente D. C. allorché si procedette al lancio della lista dei candidati per le elezioni amministrative. Fu proprio Eugenio Abbrò ad andare a «cavare» le nuove leve che avrebbero dovuto sostituire quelle ormai logore per anni di attività di servizio. Sbagliò però un calcolo Eugenio Abbrò quando ritenne di poter con le nuove leve cambiare solo i soldati e rimanere - egli capitano - imperturbato al suo posto di primo cittadino. Dimenticava Eugenio Abbrò che il tempo passa e i suoi fedelissimi della fortuna monarchica sono scomparsi dalla scena politica quasi tutti. Doveva pensare che il tempo in cui in pochi secondi - diciamo pochi secondi - si varò una amministrazione senza dare neppure il tempo a consiglieri eletti di partecipare alla riunione in cui si doveva, in sede di Partito, indicare le cariche amministrative comprese quelle del Sindaco. E' storico a Cava l'episodio in cui fu vittima designata un valoroso professionista cave- se che presentato-

si alle elezioni nella lista monarchica con la promessa di dover ricoprire la carica di Sindaco fu fatto fuori, senza pietà, dal gruppo dirigente del Partito che non diede all'avv. Mascolo neppure la possibilità di partecipare alla riunione per l'indicazione delle cariche.

Di questi episodi, e della facilità con la quale venivano affrontate e risolte certe questioni è ricca la storia monarchica-D.C. di questo ultimo decennio e perciò oggi appare quanto meno strano che possono verificarsi «rivolte di palazzi» tendenti a mettere una compagine amministrativa che non abbia nulla a che vedere col passato.

Eugenio Abbrò che non è certamente nuovo alla politica ha tutto ciò certamente compreso intimamente ma egli certamente non trova la forza di porre la sua posizione personale sul tappeto e dagli umori degli altri trarne le debite conseguenze.

A voler essere giusti, in definitiva, non è poi tutta colpa sua se egli si ostina in un atteggiamento che lo espone a figure di quelle che ha dovuto fare giovedì sera nella squallida aula consiliare del nostro Comune.

Si dice che all'indomani delle elezioni amministrative, in una dei soliti banchetti dove si sentiva il dovere civico di lasciare il posto alle forze nuove da lui immesse nella lista della D. C. alla vigilia delle elezioni amministrative.

Invece no! Eugenio Abbrò si ostina a voler rimanere al suo posto di Sindaco ed ecco che si verifica quello che si è verificato nell'aula consiliare del nostro Comune a tre mesi dalla competizione elettorale del 22 novembre 1965.

Di fronte a tale evidente «rivolta di palazzi», a tre mesi dall'esito della competizione elettorale non vi dovrebbero essere più tentennamenti e responsabilità gli attuali dirigenti della politica D. C. dovrebbero lasciare il posto ad altri che potrebbero esaminare ab initio la situazione e cercare in ogni modo, di risolverla. Che se poi la soluzione non è possibile perché troppi interessi sono legati al Comune da parte di alcune persone, allora si abbia il coraggio di dichiarare fallimento e si faccia appello al Prefetto perché mandi a Cava

alcuni iscritti locali, in un primo momento aveva aderito ad intervenire nella compagine amministrativa in formazione.

Il Sen. Angrisani, dignitosamente, lasciò il Comune la sera del giorno 8, e l'ing. Accarino ritirò conseguentemente il suo consenso.

Rimasero a lavorare per predisporre un programma per un domani migliore di Cava i soli socialisti e i democristiani, i quali, dopo lunghe e notturne discussioni, tra le continue proteste del socialista avv. Pagliara, l'unico del Psi che ha avuto sempre il senso giusto di tutta la situazione, e perciò è rimasto sempre in minoranza, firmarono un accordo secondo cui nella nuova amministrazione Comunale i socialisti avrebbero avuto due assessorati quello del L. P. P. all'avv. Panza e quello dello Stato Civile al sig. Alfonso Rispoli dopo che l'avv. Pagliara aveva decisamente rifiutato l'assessorato al contenzioso. Inoltre, all'avv. Panza sarebbe stato dato anche la delega quella che comunemente dà diritto al titolo di «vice Sindaco».

Sembrava tutto pacifico anche perché i novellini della D. C. avevano ottenuto due assessorati, quando scoppiò la bomba lanciata dal Comm. Onofrio Baldi, uno dei più vecchi democristiani cave- si.

Ufficialmente l'opposizione (continua in 4. pag.)

Si sono informati che probabilmente, ad iniziativa dell'Amministrazione dello Ospedale Civile S. Maria Incoronata dell'Olmo presieduta dal grande passionato dal Comm. Gaetano Acigliano sarà dato il via alla costruzione di un ampio e moderno padiglione ospedaliero che dovrà completare la già

importante organizzazione ospedaliera cave- se. L'opera sorgerà in via Mazzini, nei locali dell'ex Palazzo Coppola che la signora Teodora Lentini, vedova di d. Carlo Coppola, lasciò allo Ospedale con lo scopo preciso della costruzione del padiglione per i poveri della città.

E' un'opera imponente alla quale l'Amministrazione Ospedaliera, avendosi anche e principalmente della collaborazione intelligente e faticosa dell'amministratore Ing. Amerigo Vitagliano, ha dedicato molto lavoro perché Cava sia munita di un padiglione ospedaliero degno delle esigenze della città. A quanto è dato sapere il Ministero dei Lavori Pubblici avrebbe consentito che lo stanziamento di L. 80 milioni, concesso tempo fa dall'on. Sallo per la vecchia sede dell'Ospedale, sia destinato alla costruzione del nuovo ed imponente padiglione di Corso Mazzini che porterà il nome dei coniugi Carlo Coppola e Teodora Lentini, grandi benefattori del più luogo.

Noi siamo grati e la cittadinanza cave- se tutta deve essere grata al Comm. Acigliano che con tanta passione ed intelligente attività regge le sorti del nostro Ospedale Civile del quale ha sempre sognato e realizzato importanti opere non solo

ma bella faccia tosta di questo nostro a fianco di Abbrò, scudieri e paladini di mezzo di che per tanti anni hanno impudicamente condannato. Ne sono sbalorditi, trasaliti e scandalizzati per primi i militanti socialisti e gli elettori del PSI.

Ma noi, come tanti altri, non ce ne meravigliamo affatto, convinti da sempre che la feroce opposizione dei vari Panza, Pagliara, Rispoli alla amministrazione uscente di centro-destra non era per niente frutto di principi e di fede politica, ma fatta esclusivamente all'insegna del «stogiti tu che mi cetto io!».

E si accomodi pure! Il popolo giudicherà, alla resa dei conti, delle intenzioni e delle opere di questi novellini soloni.

Oggi essi si siedono con la

La seduta del 18

Da più giorni per lo intervento del Sen. Angrisani che aveva, giustamente, reclamato parità di posizione del PSDI col PSI nella nascente amministrazione, il PSDI, vistosi menomato, ha negato ogni collaborazione anche se il Segretario della Sezione locale, a titolo personale e forse consultando

essi personalmente, per anni ed anni dai palpitanti, disparati, hanno lanciato accuse ed improprietà di tutti i colori e di tutti i sapori. Angrisani non ha potuto accettare che al PSDI, il quale a Cava ha conquistato, il 22

Giunta non sarà rieletto assessorato nessuno, perché i democristiani dicono che c'è dello sparto del PSI, fosse lasciato, una fetta solo di Abbrò, il quale di toria più piccola che ai cugini del PSI.

Infatti, in un primo momento ci si era quasi accordati per l'assegnazione di due assessorati al PSI e uno solo al PSDI.

E così, sembra incredibile, l'avv. Pagliara, in qualità di vice sindaco e di assessore, l'avv. Panza in qualità di assessore e il sig. Rispoli entrano a far parte di una Giunta di cui sarà sindaco nientemeno (per loro) che quell'Abbrò, contro il quale

Vincenzo Cammarano

UN AMPIO E MODERNO PADIGLIONE OSPEDALIERO sorgerà al corso Mazzini nel fabbricato ex Coppola

COME UN MONARCHICO VEDEVA LA FORMAZIONE di centro sinistra naufragata

Sul «Tempo», il Prof. Cammarano ha pubblicato il seguente articolo:

Dunque, è fatta, o quasi fatta, dopo lunga e travagliata gestazione, anche a Cava si è avuto, finalmente, il lieto (!) evento: è nato il centro-sinistra!!! Siamo rese grazie al Cielo!

Nessun fiocco, nessun nastro pendente ancora dai cancelli del Palazzo di Città, perché il neonato è gravemente mutilato: è venuto al mondo senza la gamba sinistra del PSDI e senza il ditino mignolo del PRI. In poche parole la montagna ha partorito il classico topolino o stardo. Dopo tanti e rimpiccioliti, dopo rotture e rimpicciolimenti a giorni alterni, dopo abbracci e repulse, concessioni ed irrigidimenti, veramente ci si aspettava qualcosa di più e di meglio.

Quindi, un centro-sinistra guercio e zoppo, che di strada, perciò, ne farà poca e tra molta nebbia e con meta incerta.

All'ultimo momento è piombato a Cava anche lo onorevole Angrisani per vedere chiaro in una situazione di partito alquanto paradossale, giacché dei tre socialdemocratici eletti uno solo (l'ing. Accarino) trattava con la DC e il PSI, mentre gli altri due (l'ingegnere Vitagliano e l'avv. D'Urzi), co-

coerenti con le proprie idee, fedeli agli impegni assunti di fronte ai propri eletto-

ri, erano decisamente contrari ad ogni intesa che lasciasse sulla poltrona di sindaco il tanto discusso prof. Accarino. Inoltre, lo stesso on. Angrisani non ha potuto accettare che al PSDI, il quale a Cava ha conquistato, il 22

novembre scorso, parecchia di voti in più, i democristiani dicono che c'è dello sparto del PSI, fosse lasciato, una fetta solo di Abbrò, il quale di toria più piccola che ai cugini del PSI.

Infatti, in un primo momento ci si era quasi accordati per l'assegnazione di due assessorati al PSI e uno solo al PSDI.

E così, sembra incredibile, l'avv. Pagliara, in qualità di vice sindaco e di assessore, l'avv. Panza in qualità di assessore e il sig. Rispoli entrano a far parte di una Giunta di cui sarà sindaco nientemeno (per loro) che quell'Abbrò, contro il quale

essi personalmente, per anni ed anni dai palpitanti, disparati, hanno lanciato accuse ed improprietà di tutti i colori e di tutti i sapori. Angrisani non ha potuto accettare che al PSDI, il quale a Cava ha conquistato, il 22

Giunta non sarà rieletto assessorato nessuno, perché i democristiani dicono che c'è dello sparto del PSI, fosse lasciato, una fetta solo di Abbrò, il quale di toria più piccola che ai cugini del PSI.

Infatti, in un primo momento ci si era quasi accordati per l'assegnazione di due assessorati al PSI e uno solo al PSDI.

E così, sembra incredibile, l'avv. Pagliara, in qualità di vice sindaco e di assessore, l'avv. Panza in qualità di assessore e il sig. Rispoli entrano a far parte di una Giunta di cui sarà sindaco nientemeno (per loro) che quell'Abbrò, contro il quale

murarie per quanto attiene all'impulso dell'Ospedale, ma anche alla sua attrezzatura e al miglioramento e potenziamento di tutti i servizi sanitari e di indagini in generale.

Con la costruzione del padiglione di Corso Mazzini, oltre a dare esecuzione alla volontà dei benefattori Coppola-Lentini, l'Ospedale di Cava doterà la città di altri ampi e moderni locali attrezzati e funzionali sì che almeno nel campo ospedaliero Cava possa raggiungere i primi posti tra le città della Provincia.

Dalla signora Maria Durazzi, vedova dell'Usciere della Pretura di S. Remo, ucciso nell'adempimento del proprio lavoro, dal generale impazzito, alla quale rimetteremo una modesta somma di mia raccolta per «Bontà di Cava», ci è pervenuta la seguente lettera:

«Egr. Avvocato, personalmente voglio ringraziarLa del nobile pensiero che in questa dolorosissima circostanza ha avuto per noi, sempre mi ricorderò di Lei e del Suo Giornale.

Ancora ringraziando della generosa offerta l'Voglia gradire i più vivi sentimenti di stima.

L.ta Maria Durazzi

Una lettera gradita



# VITA POLITICA

## Una lettera dell'Ing. CLAUDIO ACCARINO

Dall'Ing. Claudio Accarino, Segretario della Sezione Cavesi del PSDI, riceviamo e pubblichiamo:

Cava 16.2.1965

Egr. Direttore  
de "IL PUNGOLO"

CITTA'

Con riferimento all'articolo da Voi pubblicato sul "Pungolo" del 6.2.65, ai sensi della Legge Stampa, Vi invito a pubblicare quanto segue:

1) Le pretese insinuazioni relative ad un mio eventuale passaggio ad altri Partiti, trova il suo fondamento nell'abitudine di alcuni concittadini, presunti politici, i quali passano da un Partito all'altro in funzione del loro tornaconto o dei loro odi.

Tale mentalità è fuori di chi, come me, dal 1945 milito nel PSDI senza alcuna possibilità di barattare la propria coscienza e la propria personalità.

2) Per stabilire la verità degli ultimi eventi, va ricordato che la Sezione del PSDI ha trattato la formazione del Centro Sinistra a Cava e mezzo di una Delegazione di Compagni, e con varie, successive e precise deliberazioni.

Sin dai primi giorni, successivi al risultato elettorale, la Sezione del PSDI di Cava, a mezzo dei Compagni responsabili, invitò i due Consiglieri indipendenti ad iscriversi al Partito, ricevendo un netto rifiuto. Tanto causò la riduzione del gruppo consiliare socialdemocratico, con la conseguente diminuzione del potere contrattuale nelle trattative con gli altri Partiti.

Quando il PSDI aveva completato l'accordo politico, i due Consiglieri indipendenti aderirono al Partito per cui in Sede di Federazione, con la presenza dei tre Consiglieri comunali, si stabilì di pretendere due assessorati ed altri posti nelle Commissioni, abbandonando definitivamente ogni pregiudiziale sugli uomini.

Respinge tali nuove richieste due Partiti DC e PSI, il C. D. di Sezione del PSDI, con deliberazione del 22.1.1965 autorizza la Delegazione ad accettare solamente l'assessorato ai LL. PP. oltre la Presidenza dell'E.C.A.

Ben vero che i due Consiglieri neo-socialdemocratici comunicarono il loro dissenso, ma è anche vero che tale deliberazione trovò il consenso di alcuni Dirigenti della Federazione.

I successivi avvenimenti politici, hanno indotto la Federazione e la Sezione del Partito a non accettare la partecipazione all'attuale Amministrazione di Cava.

Quanto innanzi conferma il mio atteggiamento al PSDI che non può essere offeso dalle infondate insinuazioni alle quali "Il Pungolo" si è abbandonato.

C. Accarino

Non era davvero il caso di far riferimento alla Legge sulla Stampa per ottenere la pubblicazione della smentita dell'Ing. Accarino, Segretario della Sezione Cavesi del PSDI.

Fedeli al nostro compito giornalistico, tenaci assertori della libertà di pensiero e di azione, avevamo riportato quanto appreso da più fonti in ordine ad un eventuale passaggio dell'ingegner Accarino al PSI o anche alla D. C.

La voce proveniva da più parti e l'atteggiamento stesso dell'Ing. Accarino si prestava a darle un certo credito. Ora siamo lieti della smentita che dovremmo pubblicare prendendo atto che l'Ing. Accarino non è di quelli ai quali passano da un partito all'altro in

funzione del loro tornaconto o dei loro odi.

L'illusione è evidente, ma una cosa è certa: la scienza che non ha nulla di simile insinuazione. Vi possono essere onesti cittadini, o che i effetti vi sono, cioè ad un dato momento lasciano un certo chiarimento politico per propri rotti di vedere e senza nessuna «onnanos» od odio. Lo sappia l'ing. Accarino!

In ordine poi all'altro contenuto della lettera dell'Ing. Accarino che avevamo potuto non pubblicare, visto che egli si è appellato alla legge sulla Stampa, teniamo a precisare che è falso quanto egli assume in ordine al netto rifiuto dell'avvocato D'Ursi e dell'ing. Vitagliano a diversarsi al PSDI. La verità è:

Che l'ing. Accarino all'indomani dell'elezione intervenne solo le discussioni col Reggente la Sezione cavesi della D. C. rag. Romualdo e col segretario del PSI di Cava sig. Fiorillo.

Impegnò, così, da solo o forse in compagnia dei compagni responsabili il Partito, rinunciando nel modo più assoluto che nella lista del PSDI erano stati eletti altri due consiglieri.

Quando se ne ricordò fu costretto farsi vedere dagli altri due ai quali dopo che costoro avevano dato il benestare a quanto da lui compiuto venne così da un momento all'altro mostrato un pezzo di carta che altro non era che un modulo dell'iscrizione al Partito. Il modulo offriva tale pezzo di carta fu talmente offensivo per gli altri due dei quali si voleva la iscrizione al partito per legarli alla validità dell'accordo già raggiunto. Il modulo e il momento in cui il pezzo di carta fu offerto fu tanto inopportuno che sia l'avv. D'Ursi che l'ing. Vitagliano ritennero di rinviare a data migliore la loro iscrizione al PSDI.

F. La data migliore venne quando con quel garbo comune alle persone dabbene i responsabili della Federazione del PSDI invitarono D'Ursi e Vitagliano a richiedere la tessera del Partito. L'invito nel modo come veniva rivolto non poteva non essere accolto e così l'ing. Vitagliano e l'avv. D'Ursi presentarono domanda di iscrizione al PSDI.

Entrati nelle file del partito, la Federazione Provinciale volle veder chiaro negli accordi conclusi a Cava dall'ingegner Accarino e all'epoca fu indetta una riunione del Direttivo cavesi, dei consiglieri eletti presieduta dalla riunione dell'On. Quaranta. Al Segretario della sezione cavesi fu dato un mandato scritto con il D.P.C. per formulare alla D.C. e al PSDI. Con tali proposte l'ing. Accarino si recò al Comune per rassegnare agli altri due partiti. Pare che esso furono respinte nell'ingegner Accarino invece di riconoscere il direttivo provinciale come era suo dovere e portare in seno a quel consesso le eccezioni della

D.C. e del PSDI pensò bene di risolvere tutto in proprio nome e così accettando di assumere un solo assessorato, quello dei Lavori Pubblici a lui riservato, ritenne e va di mettere così di fronte al fatto compiuto gli altri due consiglieri eletti i quali lungi dal volere entrare in amministrazione altro non chiedevano il rispetto del Partito cui avevano aderito e l'assunzione a quanto collegialmente era stato stabilito a Salerno. Il meno che si poteva fare da parte di Vitagliano e D'Ursi era di sconsigliare tutto l'operato dell'ing. Accarino una volta che egli ponendo in una posizione di inferiorità il PSDI nei riguardi del PSI aveva pensato solo ad accaparrarsi una poltrona, la sua poltrona assessoriale, senza preoccuparsi affatto che il PSDI usciva dalla combinazione con le ossa rotte. Questa è la verità che l'ing. Accarino crede può smentire. Se lo può!

mai esiste. E' vero, invece, che è stato nettamente criticato e sconfessato l'operato dell'ing. Accarino quando costui ha creduto di trattare la cosa come fatto personale dimenticando di avere avuto precise disposizioni scritte alle quali doveva attere, sia dalla federazione Provinciale del PSDI di Salerno e per essa dall'apposito comitato presieduto dall'on. Quaranta.

Siano, quindi, buoni i compagni socialisti e non mettano in giro fandonie nella vana speranza di conquistare in pubblico un credito da essi irrimediabilmente perduto dopo gli avvenimenti degli ultimi giorni.

Se è vero che i D. C. si sono occupati di affari non propri è bene far sapere ad essi che non sono nel vero quando additano a D'Ursi e Vitagliano opposizioni preconcette al centro sinistra.

Infine, non comprendiamo perché nel comunicato in parola i socialisti cavesi hanno voluto far sapere a tutti quanto dai D. C. detto in una loro interna riunione nella quale i democristiani cavesi avrebbero assunto che i consiglieri del PSDI D'Ursi e Vitagliano, avevano ostacolato la formazione del centro sinistra a Cava, ed avrebbero anche criticato l'operato del Segretario della Sezione Ing. Claudio Accarino.

Se è vero che i D. C. si sono occupati di affari non propri è bene far sapere ad essi che non sono nel vero quando additano a D'Ursi e Vitagliano opposizioni preconcette al centro sinistra.

Leggete  
Diffondete  
"IL PUNGOLO.."

## LAVORI PUBBLICI APPALTATI A TRATTATIVA PRIVATA

Il Comune ci comunica il seguente elenco dei lavori dati in appalto a trattativa privata.

- 1) Sistemazione stradale della Traversa A. Lamberti della Frazione S. Lucia, alla Ditta Andrea Santoriello.
- 2) Sistemazione della via Arcata, alla Ditta Emanuele Della Porta.
- 3) Sistemazione del primo tratto di via S. Martino a Passiano, alla Ditta Andrea Santoriello.
- 4) Sistemazione della via Monetti a S.S. Quaranta, alla Ditta Agnello Ferrara.
- 5) Sistemazione della via Lambertini ai Marini, alla ditta Aniello Ferrara.
- 6) Pavimentazione a manovra permanente della Traversa di Via E. de Filippis a

Casa Avigliano, alla Ditta Alfredo D'Amico.

L'affare dell'appalto di lavori comunali a trattativa privata è di quelli che rimane sconcertato l'uomo della strada. L'elenco pubblicato enumera pochi lavori di scarsa entità che pure sommati fanno ascendere l'importo a cifre discrete. Ma dove proprio la cosa non va — è la nuova amministrazione deve mettersi riparo — è nel fatto che a volte, spese volte, si concedono a trattativa privata lavori per decine di milioni di lire. Orbene, l'Istituto della "trattativa privata" è un Istituto al quale occorre far ricorso solo in estremo e quando proprio nulla si può fare per espiare tutti i mezzi atti ad appaltare le opere da eseguire merco regolari atti pubblici che così come prescrivono le patrie leggi.

Al Comune di Cava, invece, basta che vada deserta un'asta perché si fa luogo alla "trattativa privata" poco curandosi gli amministratori di espiare tutti quegli accorgimenti e quelle iniziative volute dalla legge (revisione di prezzi ecc.) perché l'appalto dia quelle garanzie cui la legge ha voluto fosse data.

Noi siamo sicuri che col nuovo assessore al LL. PP. il socialista avv. Panza, la iniziativa così e tutto venga posto nel binario d'aver diritto delle leggi dello Stato.

### CULLA

Un viso maschiato è venuto ad allietare la casa dell'amico avvocato Enzo Giannattasio e della sua consorte signora Antonietta Padillo. Ai felici genitori raggiungevano vicinissimi, al neonato auguri di prospera e serena vita.

## LA NOTA MEDICA

# LO SHOCK DA PENICILLINA

E' più di un decennio che da quasi tutti i paesi del mondo provengono urgenti appelli che esortano a non usare la penicillina quando non sia strettamente necessario. Si vuole, cioè, evitare che essa perda la sua attività miracolosa in quelle malattie gravi nelle quali appare indispensabile.

Oggi, gli stessi appelli vengono ripetuti, perché non abbia a verificarsi, attraverso l'uso indiscriminato della penicillina, una delle evenienze più spaventose e pericolose: lo shock anafilattico.

Lo shock, quale verificarsi in taluni pazienti che già in precedenza avevano reagito in maniera più o meno intensa alle prime somministrazioni di penicillina.

L'incidente può verificarsi comunque ovunque l'introduzione dell'antibiotico (per endovena, per intramuscolo, per inalazione, ecc.), né hanno importanza l'entità della dose e il tipo di penicillina.

Immediatamente dopo la introduzione si ha comparsa di orticaria, prurito, nausea, asma, tachicardia, ipotensione, collasso, talora perdita della coscienza e fenomeni convulsivi. La morte può sopraggiungere entro pochi minuti e alcune ore. Secondo Feinberg, Mayer e Brandt la letalità è del 20-30 per cento.

La frequenza di tali reazioni si verifica maggiormente nei maschi, in minor grado nelle femmine, raramente nei bambini.

Sono particolarmente predisposti gli individui affetti da asma bronchiale, rinite da fieno, eczemi ed altre manifestazioni allergiche.

Molto frequenti sono le reazioni da ipersensibilità tra il personale degli ospedali e delle cliniche, che presenta dermatiti da contatto (dita mani, braccia, viso, occhi), e che può andare soggetto a gravi complicazioni a seguito di un eventuale trattamento penicillinico.

Predispongono alla sensibilizzazione (in media il 5 per cento dei casi) le cure cure penicillina ripetute, il trattamento penicillinico locale con pomate per il naso, per gli occhi, per le orecchie, e la polvere per le ferite.

Le prove cutanee per la determinazione dell'allergia verso la penicillina risultano sempre positive nei pazienti con tendenza alle manifestazioni anafilattiche. Solo raramente, in caso di negatività immediata alle prove cutanee, possono osservarsi reazioni allergiche ritardate.

Se nel corso di un trattamento penicillinico compaiono manifestazioni allergiche, occorre sospendere il trattamento e continuare la

cura con altri antibiotici o con sulfamidici.

Tutte le volte che risulta assolutamente necessario continuare il trattamento penicillinico, sempre che le reazioni sono controllabili, potrà farsi contemporaneamente uso dell'adrenalina, degli antistaminici, del cortisone.

Contro lo shock che conduce a morte nel giro di qualche minuto, ogni terapia risulta inefficace.

Perché così spaventosi non si verificano occorre togliere la possibilità di acquistare preparati di penicillina senza la ricetta medica. Si deve soprattutto impedire che il paziente si curi da sé.

Solo al medico deve essere affidata ogni prescrizione, perché solo la conoscenza perfetta delle caratteristiche dei farmaci costituisce premessa indispensabile di una terapia razionale.

E non si pretendano dal medico guarigioni a tempo di «records», perché — come ha scritto J. Incey — «si rende un miglior servizio al malato più con una diagnosi chiara e precisa che con tutti i possibili antibiotici, somministrati secondo la cosiddetta cocktail-antibiotico-terapia: spesso di valore assai dubbio».

Mario Esposito

## I NUOVI MAGAZZINI di esposizione del MOBILIFICIO TIRRENO

Nei prossimi giorni, ampi ed eleganti magazzini alla via Mandoli, di recente costruzione da parte dell'Impresa Pellegrino, saranno destinati ad esposizione dei lavori in falegnameria dell'antico Mobilificio Tirreno con tanta passione, diretto dall'amico carissimo Comm. Alfonso Siani.

Quella che è l'opera silenziosa e solerte del Comm. Siani, nell'industria del Mobile a Cava, è degna di essere segnalata perché dimostra con quanta passione il nostro amico, con solerzia ed intelligenza — collaborato dai bravi suoi figliuoli Gino ed Enrico — porta avanti una azienda che ha decenni di vita gloriosa nella nostra città.

Ci limiteremo, oggi, a porre ad Alfonso Siani, ai suoi bravi e solerti figliuoli ed a tutti i loro collaboratori i rallegramenti per il lavoro compiuto e gli auguri del più brillante successo.

## da DIONIGI

Cava - Corso Umberto I, 178 - tel. 41209  
Troverete i migliori e più accurati lavori in Pelletterie, Borse per signore e per Professionisti, Guanti, Ombrelli, Valigeria

## La nuova Pasticceria

al Corso Umberto, 197 (all'angolo della già via Municipio) è garanzia di qualità e freschezza COLONIALI e LIQUORI delle MIGLIORI MARCHE e l'insuperabile CAFE' DO BRASIL, in confezione orig.

## Servizio inappuntabile Troverete presso la "nuova Lavanderia,"

## di Mario Rispoli

Tintoria e Rinnovo Cappelli  
Cava dei Tirreni - Via Balzico - Telefono 42041

L'Hotel Victoria-Ristorante Maiorino vi ricorda la sua attrezzatura per ricevimenti nazionali e banchetti  
CAVA DEI TIRRENI - Tel. 41064

Presso i Fratelli Pisapia  
Piazza Duomo, 281 - CAVA DEI TIRRENI  
Telef. 41166

Troverete ogni giorno il famoso pane di segala e le migliori paste alimentari e salumeria nonché tutti i prodotti della Perugia

## ISTITUTO OTTICO DI CAPUA

VIA A. SORRENTINO - Tel. 41304 (difronte al nuovo Ufficio Postale)  
Una grande organizzazione al servizio della vostra vista  
Montature per occhiali delle migliori marche  
Lenti da vista di primissima qualità  
Aggiungono non tollono ad un dolce sorriso







L'ANGOLO DELLO SPORT

# "Cavese", e "Speranze Cavese", incapaci di migliorare

Il cambio di guardia al trionfo tecnico della Cavese ha portato bene ai dirigenti i quali hanno visto i loro incassi domenica aumentare considerevolmente ma ha lasciato molto a desiderare per il gioco praticato. Verrebbe quasi spontaneo dire che D'Avino ha portato fortuna alla squadra, ai dirigenti ma non ai tifosi che continuano ad assistere domenica per domenica a giochi poco edificanti dei propri beniamini. Ma, dal momento che la Cavese aveva rinunciato da un pezzo alla vittoria di fine stagione, vale proprio la pena di cambiare allenatore con tutte le conseguenze economiche che tale cambio di timoniere comportano? - andava ripensando qualche giorno fa uno sportivissimo locale che per il passato aveva fatto parte della gloriosa Cavese degli anni trenta.

Non aveva tutti i torti questo amante del calcio-spettacolo. Anche noi si siamo più di una volta posti questa domanda ma l'abbiamo lasciata cadere perché conosciamo la mentalità dei dirigenti. Nonis, il bravo Nonis, ha una sola colpa ed è quella di essersi prestato al gioco dei «responsabili locali dimenticando forse che due anni addietro gli era stato dato anche il ben-servito dopo che con impegno ed onestà aveva assolto il suo compito.

«Meo propheta in patria dicevano i latini ed avvalendosi di questa frase gli amministratori dello sport locale hanno preferito «speculare» un non molto identico signor D'Avino (il suo passato di trainer è ricco di... vuotezza) che naturalmente ha preso la palla al balzo e non si è lasciato pregare troppo per venire ad insegnare ciò che egli... non conosce alla schiera di atleti (o quasi) che la società locale ha reclutato nel corso della campagna estiva e durante il campionato stesso.

Anche se non cambiati i risultati la musica (o meglio, il gioco) è rimasta quella che faceva «sonare» anche il direttore Nonis. Speriamo che duri la serie dei risultati positivi perché venendo meno gli stessi saremmo veramente curiosi di vedere come si regoleranno i dirigenti!

Contro il Pompei, anche se riuscirono a prevalere, gli aquilotti non convinsero. Forse lo stesso D'Avino se ne accorse e, approfittando di questa doppia sosta del campionato, ritenne opportuno accordarsi con la Turris per la disputa di due partite al lo scopo di tenere sotto pressione i suoi uomini. Presenza scorsa gli aquilotti all'«Liguria» torrese si impegnarono al... rallentatore tanto da uscire a dir poco mortificati dal confronto.

Domeni i corallini restituirono la visita agli aquilotti e Dio solo lo sa come andrà a finire. Il risultato conta fino ad un certo punto (trattandosi di incontro amichevole) ma a patto che si riesca a vedere qualche barlume di gioco.

Fino a qualche domenica fa la squadra sen altro accettava sportivamente la superiorità delle dirette avversarie. Purtroppo era logico che così non potesse continuare per il nervosismo che serpeggiava tra i giocatori, che prima o poi essi si sarebbero ribellati alla malcoste delle decisioni degli arbitri e, anche, alla manifesta superiorità delle avversarie. E nella gara di «recupero» contro la Palmese si ebbero a registrare incresciosi incidenti che in queste colonne riservate allo sport, inteso come attività ricreativa, non troverebbero posto.

Si è voluta addossare la colpa della gazzarra che portò alla chiusura anticipata dell'incontro al presidente della società ospite quando il vero responsabile del «gioco» è stato solo ed esclusivamente il terzino colpevole di aver mandato gli ospiti a spazzare a vita per aver aggredito un direttore di gara (senza che ne avesse diritto).

Ma a che cosa servirà un impianto sportivo che costerà circa 160.000 quando poi la domenica i nostri presentanti ci mortifichino o quasi? Forse se continueremo a percorrere via Mazzini lo faremo illudendo di andare ad ammirare i nostri giocatori e finiremo, per ammorire gli... impianti.

ne del Comm. Baldi agli accordi raggiunti col PSI era motivata dal fatto che il vi-sindacato da lui conservato nella scorsa legislatura, era stato «promesso» all'avvocato Panza, mentre egli vi aveva rinunciato solo in favore dell'avv. Pagliara, ma da fonti bene informate che riferiamo a puro titolo di cronaca, pare che il dissenso sia dovuto al fatto che egli, pur essendo un dazionario slegato e conseguentemente un «fanfaniismo», non vuole a Cava la costituzione di un qualsiasi «centro sinistra» e preferisce una amministrazione di minoranza con l'appoggio diretto ed indiretto delle destre missini compresi, dimenticando che quest'ultimi, sono gli eredi diretti del partito fascista e il partito fascista fece tanto male al suo illustre fratello Prof. Raffaele.

Comunque, il Comm. Baldi con la sua opposizione ha avuto la possibilità di attirare nella sua orbita altri consiglieri che, mentre i più si riunivano in Cava Comunale, essi si riunivano in casa di un noto professionista cavese dove giunsero le notizie più sconcertanti circa un'opposizione netta e decisa per la rielezione a Sindaco del Prof. Eugenio Abbrò. Si dice e riferiamo la cosa a

Salerno. Castel S. Giorgio e Roccapione hanno, in questi ultimi mesi risolto il problema dell'acqua, capitanate le acque esistenti nei sottosuoli cittadini e senza attendere la manna che in materia d'acqua dovrebbe scendere dal Cielo.

Risolverà, la nuova Amministrazione, il problema dell'acqua? Si potrebbe fare qualche cosa di positivo per affrontare il gelo più assoluto e dopo un breve scambio di idee i napoletani ritornarono al loro lavoro nella loro bella città e dei pozzi da costruire a Cava non se ne parlò più. Frattanto, già si profila una estate e lo strazio della mancanza del prezioso liquido è sempre attuale.

Noi abbiamo più volte trattato l'argomento, ma non siamo stati, more solito, for-

# Risolverà, la nuova Amministrazione, il problema dell'acqua?

Dopo Nocera Inferiore e Salerno, Castel S. Giorgio e Roccapione hanno, in questi ultimi mesi risolto il problema dell'acqua, capitanate le acque esistenti nei sottosuoli cittadini e senza attendere la manna che in materia d'acqua dovrebbe scendere dal Cielo.

Risolverà, la nuova amministrazione comunale, l'annoso problema di dare a Cava acqua sufficiente ai bisogni cittadini? E' questa la domanda che ci viene rivolta da più parti ed alla quale non sappiamo proprio cosa rispondere.

Se attento per qualche attimo uscì in scapitolio, a costo di usare i macchiavellici sistemi da noi abborriti e riprovarci ci getteremo a capo finto nel tentativo di risolvere il gravissimo problema, ma non sappiamo gli altri - quelli che certamente avranno voce in capitolo cosa pensano della cosa e se la rinovano ancora alle esche greche così come fin'oggi è avvenuto.

Abbiamo scritto e riscritto che il sottosuolo cavese è ricco di acqua e, quindi, ben

all'Azienda di Soggiorno, i tecnici napoletani trovarono le soluzioni le quali, pare che abbiano già trovato e dopo un breve scambio di idee i napoletani ritornarono al loro lavoro nella loro bella città e dei pozzi da costruire a Cava non se ne parlò più. Frattanto, già si profila una estate e lo strazio della mancanza del prezioso liquido è sempre attuale.

Noi abbiamo più volte trattato l'argomento, ma non siamo stati, more solito, for-

A noi, quest'assenteismo delle Autorità locali puzza molto; noi abbiamo l'impressione che qualche cosa non ingrana bene e qualche parola d'ordine sia giunta, ma non sappiamo proprio da chi, ma tutto lascia supporre che si ha il fine di non ricevere nella importante materia.

## Promozione

Apprendiamo, con compiacimento, che il carissimo amico Cav. Giovanni D'Alessandro, Cancelliere Dirigente la Pretura di Cava, è stato, in questi giorni, promosso al Grado settimo.

Al Cav. D'Alessandro, che nei lunghi anni di permanenza nella nostra Pretura ha dato prove luminose della sua rettitudine, del suo spiccato senso di dedizione ai suoi doveri di funzionario solerte e preparato, portiamo le più vive felicitazioni ed auguri cordialissimi.

## Il gran ballo di Carnevale al Tennis Club

Per giovedì, 25 febbraio, è stato organizzato dal Società Tennis Club di Cava l'Annuale Gran Ballo di Carnevale. E' prescritto l'abito scuro.

## Arrestati gli autori del furto della Storia di Cava

Nel decorso mese di dicembre, di notte tempo, ignoti ladri asportarono dall'Automobile dell'avv. Domenico Apicella due pacchi contenenti i testi della storia di Cava, pubblicata dallo stesso collega Apicella.

Dopo qualche giorno alcuni libri rubati furono rinvenuti sulla pubblica strada in quel di Sarno mentre, da parte della Polizia, furono iniziate le indagini del caso per scoprire gli autori dello inutile furto.

Ora siamo informati che nei giorni scorsi, a seguito di una brillante operazione

di polizia dei Carabinieri di Scafati agli ordini del Cap. Porcatti Comandante della Compagnia U.C. di Nocera Inferiore, sono stati individuati e arrestati tre individui perche responsabili di decurti di furti in tutto il Salernitano ed anche a Cava.

I predetti hanno confessato, tra l'altro, di essere autori del furto della «Storia di Cava» dell'avv. Domenico Apicella, il quale - se non ha ritrovato i libri, subendo un notevole danno - ha avuto la soddisfazione che non tutti, purtroppo oggi, hanno di vedere in in galera gli autori del furto in suo danno.

# FUMATA NERA AL COMUNE

titolo di cronaca che tra Sindaco e Comm. Baldi ci sia stato addirittura un alterco violentissimo durante il quale il Comm. Baldi avrebbe apertamente dichiarato al Sindaco Abbrò di essere ormai stufo di vederlo assistere alla dirigenza del Comune: «ti ho tollerato per quattro anni, ora basta», avrebbe gridato il Comm. Baldi.

Naturalmente, la situazione non poteva più oltre stagnare, tanto più che vi era stata addirittura un'interpellanza al Ministro dell'Interno da parte del Sen. Romano, e il Prefetto di Salerno aveva sollecitato e invitato il Sindaco a convocare il nuovo consiglio per cui si rese indispensabile il provvedimento di convocazione del Consiglio per le ore 18 e 30 del giorno 18 e l'avviso venne notificato a tutti i consiglieri in data 13.

La cronaca di questi ultimi giorni è quanto mai variabile ed essa registra le continue sedute per «eliminare» gli accordi, mentre le voci più disparate circolano in città e negli ambienti politici cittadini.

Si giunse, così, al giorno 17, allorché per le ore 20 fu convocata un'ultima e definitiva riunione plenaria del gruppo di maggioranza socialisti composti e con la presenza della signora Amalia Profillo - Cava - e l'elezione nella lista della D.C. ha fatto aperta confessione di fede repubblicana pur promettendo il suo appoggio esterno alla amministrazione comunale in gestazione.

La riunione filava liscia come l'olio anche se un increscioso incidente di natura esclusivamente stilistico aveva turbato l'ambiente quando come i tre Re Magi che giunsero alla Capanna, baldanzosi più che mai giunsero i tre compagni socialisti: Panza, Pagliara e Rispoli. Il terzo è guidato da Giovanni Pagliara, eletto frattanto, capo gruppo del PSI.

solito, presiede e pontifica: manifesta la sua soddisfazione per l'accordo raggiunto con i socialisti, dà i tutti suggerimenti per l'indomani e più di tutto si appresta a «spiegare il modo come i comunisti debbono votare» in consiglio per permettere un controllo a che non esistano «franchi tiratori» sempre in gran moda ovunque ed anche a Cava. Praticamente i consiglieri erano tutti sudati, in gruppi e ogni gruppo avrebbe dovuto segnare ai primi posti determinati nomi.

Anche i socialisti stavano apprendendo questa bellissima lezione di stile elettorale del ventesimo secolo.

Leggete Diffondete "IL PUNGOLO,,

(che brutta! ma dove vogliamo arrivare!) e già vi predispongono la distribuzione di memorandum elettorali quando Giovanni Pagliara (ah, quel simpaticone!) come destatosi da un sogno, rosso più che mai in volto, disse più o meno così: «Signori miei, andiamoci piano: prima della votazione e del modo come voi ci volete insegnare a votare, noi vogliamo verificare il numero dei presenti perché se non vado errato, qui, del vostro gruppo man-

FILIPPO D'URSI  
Direttore Responsabile  
Autorizz. Tribunale di Salerno  
23-8-1962 N. 206  
Sec. Tip. Jovane - Lungomare-SA

ca qualcuno. Ed in effetti mancava il Comm. Baldi, il capo gruppo avv. Angrisani l'avvocato - A m a b i l e e non sappiamo più chi. Ma

tre erano più che sufficienti per far elevare a Giovanni Pagliara la più vibrata protesta culminata, poi, nel bandono della seduta, insieme ai compagni Panza e Rispoli i quali obitorio colto dovettero seguire il loro leader anche se poi per la strada stigmatizzavano l'eccessivo gesto compiuto dall'avv. Pagliara.

Allontanatisi i socialisti, la seduta fu scelta tra la gioia di alcuni e il disappunto di quelli che, designati dopo anni di estenuante attesa a ricoprire una poltrona assessoriale, vedevano svanita in una notte d'inverno, il sogno della loro esistenza.

In tanto sfacelo della campagna amministrativa composta in tre mesi e liquidata in poche battute, si è presentata l'alba e poi il pomeriggio del giorno 18.

Sono le ore 18,30, l'opposizione è al completo: della maggioranza si nota solo qualche consigliere nella dorata sala del Sindaco che accoglie, dopo qualche tempo, anche i socialisti avv. Pagliara e Panza. Il tempo passa: la legge va rispettata perché vuole che prima che la seduta sia aperta si attenda un'ora. Verso le ore 19,15 escono dal Gabinetto del Sindaco l'avv. Panza e Pagliara guardano con tristezza l'aula del consiglio ove i loro compagni di sempre attendono il Sindaco per l'appello dei presenti; essi vi

vorrebbero entrare, ma non hanno il coraggio, preferiscono la fuga giù per le scale e via diffidati ai loro studi professionali.

Qualcuno ricorda le loro proteste quando la scena si ripeteva spesso nella passata legislatura ed essi erano costretti attendere le grazie del Sindaco allo scadere della ora legale. Ma stont passò, dicono i francesi e anche il ricordo di quei giorni è passato per i compagni socialisti che non si sono accorti di aver aderito ad una formazione a mo' di colapsata. Finalmente l'orologio della vicina Cattedrale suona le 19,30. Il Sindaco entra nell'aula, seguito dal Segretario Comunale Dr. Gieri: il pubblico è numerosissimo. Il povero Eugenio Abbrò, lo afferriamo con la massima sincerità, ci ha destato un senso di viva comprensione per la sua ingrata posizione: egli nascondeva il suo giustificatissimo nervosismo masticando una profumata pipa.

Il Dr. Gieri ha fatto l'appello dei consiglieri: presenti 17 consiglieri: 16 di minoranza, 1 di maggioranza (il prof. Abbrò). La seduta va deserta per mancanza di numero legale. Un ululato della folla copre le temute frasi del Sindaco che scappa via dall'aula rimproverando il pubblico per le proteste precedenti. Ma il pubblico insiste e i clamori si fanno più intensi fino a quando Eugenio Abbrò ripara nel suo Gabinetto. I Consiglieri presenti lasciano l'aula, il pubblico commenta variamente: le forze di polizia smontano dal servizio prima del previsto.

A noi è ritornata alla mente specie quando il popolo ha ululato quella pioggia di petali di rose e confetti che copri le parole di Eugenio Abbrò all'inizio e al termine della sua recente competizione elettorale. Chissà se nella sala del Consiglio vi erano quelli dei con-

**Britscar**  
LA CHUX DE FONDS  
orologio antiurto  
IN VENDITA NEI MIGLIORI NEGOZI

**La "Mobifiamma,,**  
di Edmondo Manzo  
ricorda il suo vasto assortimento di mobili per cucina, televisori, cucine all'americana al completo, lavabiancheria, frigoriferi, aspirapolvere  
**PREZZI IMBATTIBILI**  
Via Sorrentino - Cava dei Tirreni - Telef. 41165 - 41305

**Per le vostre esultature da Vincenzo Lamberti**  
nel nuovo negozio in Cava  
Corso Umberto I n. 213  
(locali già occupati dalla farmacia Coppola)

**COPEPTE IMBOTTITE DI QUALSIASI TIPO E DI QUALSIASI PREZZO TROVERETE VISITANDO II.**

**Copertificio Cavese di DOMENICO PASSARO**  
CORSO PRINCIPE ANGELO - PAL. DI DONATO  
CAVA DEI TIRRENI - TEL. 41522

**MOBILIFICIO TIRRENO S. a. s.**  
REPARTO COMMERCIALE

**Tutto per l'arredamento della casa**  
ESPOSIZIONE PERMANENTE NEI SALONI  
a VIA GARZIA (di fronte Social Tennis Club)  
**CAVA DEI TIRRENI - Tel. 41442**

**Estrazioni del Lotto**

Bari	90	9	47	33	23
Cagliari	63	12	17	67	8
Firenze	90	27	28	4	72
Genova	5	84	25	38	14
Milano	40	58	64	3	73
Napoli	70	71	66	34	21
Palermo	4	18	81	73	79
Roma	58	38	68	69	80
Torino	53	15	14	5	25
Venezia	54	29	20	67	59